

Una voce. Ha aspettato troppo a domandarla.

ASPRONI. Credeva che si facesse.

PRESIDENTE. Onorevole Asproni, la controprova non si può più fare. Il regolamento all'articolo 32 dispone che essa debb'essere richiesta prima che il presidente abbia proclamato l'esito della votazione. La controprova non fu domandata. Abbiamo aspettato per un notevole intervallo di tempo ad annunziare il risultato del voto, appunto per sentire se qualcuno la chiedeva. Quando i segretari mi dissero che la proposta non era approvata, io dovevo proclamare l'esito della votazione.

ASPRONI. La votazione sembrava dubbia...

PRESIDENTE. I segretari procedettero ad una diligente numerazione dei voti. Indi, a tenore del regolamento, mi comunicarono il risultato della prova ed erano concordi.

La prego a far silenzio.

ASPRONI. (*Con impeto*) Io protesto...

PRESIDENTE. (*Con forza*) Sì, le dico di far silenzio. L'esito della votazione fu proclamato. Ella non aveva più il diritto di chiedere la controprova.

Molte voci a destra. All'ordine! all'ordine! (*Rumori*)

ASPRONI. Le vostre grida non mi conturbano, nè mi rimuovono dai miei propositi.

PRESIDENTE. Metto ora ai voti le conclusioni proposte dall'onorevole relatore, le quali sono per la convalidazione di quest'elezione.

(Sono approvate.)

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. L'onorevole Fossa è pregato di venire alla tribuna per presentare una relazione.

FOSSA, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge pel riparto delle sovrimposte comunali e provinciali. (*V. Stampato n° 6-A*)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà inviata alle stampe e distribuita.

SVOLGIMENTO DI UN DISEGNO DI LEGGE DEL DEPUTATO LA PORTA PER MODIFICAZIONI ALLA LEGGE SULLA CORTE DEI CONTI.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro delle finanze, se non vi sono opposizioni, do la parola all'onorevole La Porta per isvolgere la sua proposta di legge per modificazioni alla legge 14 agosto 1862 sulla costituzione della Corte dei conti.

LA PORTA. Signori, non mi occorreranno che pochi minuti, onde motivare alla Camera la presa in considerazione di un disegno di legge, che da molto tempo

trovasi all'ordine del giorno. (*Conversazioni — L'oratore s'arresta*)

PRESIDENTE. Prego i signori deputati di far silenzio. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta. (*Le conversazioni continuano*)

LA PORTA. Spero che la Camera vorrà tener conto delle parole del signor presidente. Respinga, se così crede la mia proposta di legge, ma mi senta; è questo il mio diritto. Dichiaro che non parlerò, se prima non avrò certezza d'essere ascoltato.

PRESIDENTE. (*Agitando a più riscaldo il campanello*) Prego di nuovo i signori deputati di far silenzio.

LA PORTA. Noi discutiamo, signori, il bilancio; noi facciamo il possibile per limitare le spese, ma i nostri bilanci non hanno completa garanzia nel limite delle spese, ecco la materia su cui voglio trattenerne la Camera.

La mancanza dei conti consuntivi, la legge di contabilità, il meccanismo della registrazione dei decreti con riserva, costituiscono le ragioni per le quali non solo la legge, ma specialmente le spese del bilancio sono sorpassate dal potere esecutivo.

Chi non sa, signori, che quando mancano i conti consuntivi è aperto il varco a nuove spese, la contabilità dello Stato è in continuo spostamento, la Camera è sempre chiamata a votare spese maggiori sugli esercizi passati dal 1860 al 1866? Chi non sa, o signori, che quando colla legge di contabilità 13 novembre 1859, specialmente cogli articoli 19, 20 e 21 il potere, esecutivo, durante la proroga del Parlamento, può fare delle spese nuove, delle spese supplementari, i limiti dei bilanci sono sorpassati? Infatti, se voi riscontrate le proposte di legge per ispesse straordinarie, le vedrete rappresentate da centinaia di milioni. L'altra ragione, per la quale i nostri bilanci non si tengono nei limiti da noi prefissi, è il meccanismo del controllo preventivo affidato alla Corte dei conti. Qual è questo meccanismo legislativo? Gli atti dell'amministrazione pubblica non possono essere eseguiti, se la Corte non registra questi atti; quando la Corte giudica che questi atti sono contrari alla legge, allora rifiuta il suo visto, ma il ministro che propose quel decreto ha la facoltà di portare l'affare nel Consiglio dei ministri, e se il Consiglio dei ministri aderisce, allora la Corte dei conti è obbligata a registrare quell'atto o quel decreto con riserva, e ogni anno a dare comunicazione al Parlamento di tutti questi atti o decreti registrati con riserva.

Quando si votò questa legge al 1862, coloro che proposero l'articolo 18, cioè la relazione annuale al Parlamento, sapete che cosa dicevano? I decreti e gli atti registrati con riserva sono una eccezione, saranno in pochissimo numero; in conseguenza, ogni anno il Parlamento vi porterà la sua vigilanza, e darà un voto sui ministri che hanno eseguiti quegli atti.

Eppure, o signori, fu così! Ed io sono lieto che il